

Introduzione all'edizione italiana

La prima evidenza che Merry E. Wiesner opportunamente sottolinea in apertura del suo libro è l'esplosione, verificatasi negli ultimi decenni, degli studi riguardanti la storia delle donne. Un'esplosione alla cui origine troviamo sia la ricerca di nuove fonti in grado di rivelare le tracce dell'esperienza femminile, sia l'uso sapiente di fonti tradizionalmente opache in assenza di un questionario adatto. Un'esplosione che, introducendo inedite categorie concettuali e diverse prospettive di interpretazione, ha contribuito a rinnovare spesso in modo radicale i contenuti e i metodi dell'indagine storica.

L'esperienza degli *women's studies*, così come si è venuta sedimentando ormai da tempo anche in Italia¹, è stata determinante non solo per identificare secondo il sesso di appartenenza gli attori storici oggetto di studio, ma anche per evidenziare la rilevanza dell'identità sessuale di coloro che la storia la scrivono, la studiano, la insegnano. Una volta sottolineata la funzione essenziale del ruolo svolto dalla differenza sessuale nella formazione dell'identità individuale e collettiva, non sono mancati storici di entrambi i sessi che hanno cominciato a porsi il problema della propria personalità sessuale e della sua rilevanza rispetto al modo di fare storia e di selezionare i soggetti da indagare. Tutto ciò ha contribuito alla diffusione di una maggiore consapevolezza dei processi di costruzione del linguaggio storiografico e ha favorito un rinnovamento dei modi di scrittura della storia, oggi senz'altro meno impermeabili di una volta all'espressione della soggettività, delle emozioni, del vissuto.

Nello stesso tempo, le nuove categorie analitiche hanno consentito di riformulare gli stili della prassi storica e di rivisitare la nozione di "fatto storiografico", mettendo in discussione i confini tra

¹ Per una panoramica cfr. GABRIELLA ZARRI, *La memoria di lei. Storia delle donne, storia di genere*, Sei, Torino 1996; cfr. anche MARIA CRISTINA MARCUZZO e ANNA ROSSI-DORIA (a cura di), *La ricerca delle donne. Studi femministi in Italia*, Rosenberg & Sellier, Torino 1987.

ciò che può e deve essere considerato di pertinenza della storia e ciò che ne resta e deve restarne estraneo. La definizione di una diversa gerarchia delle rilevanze e dei significati ha permesso di sfidare i presupposti ideologici della disciplina e di riorganizzare scansioni temporali e nuclei tematici, grazie a un ripensamento dei criteri di interpretazione della storia. È stato così possibile dare nuovo corpo alle questioni tradizionali e mettere a punto nuove questioni, soprattutto sotto la spinta della categoria di *genere*, introdotta negli Stati Uniti negli anni Settanta del Novecento e rapidamente diffusasi un po' ovunque nel corso degli anni Ottanta come strumento atto ad analizzare la specificità storica della differenza sessuale².

Rispetto a una fase originaria in cui l'urgenza di aggiungere qualcosa di mancante alla "storia generale" ha rischiato di imprimere alla storia delle donne i caratteri salienti di una "storia particolare" e aggiuntiva che era facile far figurare come marginale rispetto a una pretesa "storia universale", la categoria di genere ha contribuito ad affermare la centralità della questione del rapporto tra i sessi nell'ambito della storia e a favorire la critica di supposti universali improntati a dicotomie stereotipe quali dominio/subordinazione, pubblico/privato, natura/cultura, ragione/sentimento...³. Nello stesso tempo essa ha agito da cartina di tornasole rendendo evidente una virtù degli *women's studies*, spesso scambiata per una sorta di loro vizio innato e come tale ripetutamente rimproverato. Introdurre nel campo dell'analisi storica una categoria particolare di individui – le donne – non sta a significare un'opzione particolaristica ed escludente; è al contrario un modo nuovo di avviare una lettura sessuata degli avvenimenti e dei fenomeni storici che riguarda tanto gli uomini quanto le donne, indispensabile oltre che utile per l'arricchimento del questionario dell'indagine storiografica.

² Sul "genere" la letteratura è ormai sterminata. Come studio classico cfr. JOAN W. SCOTT, *Il "genere": un'utile categoria di analisi storica*, in PAOLA DI CORI (a cura di), *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna 1996, pp. 307-47, la cui edizione originale è del 1986; per una più recente messa a punto della questione cfr. SIMONETTA PICCONI STELLA e CHIARA SARACENO (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino, Bologna 1996; PAOLA DI CORI, *Introduzione* a EAD. (a cura di), *Altre storie cit.*, pp. 9-66; FRANÇOISE THÉBAUD, *Écrire l'histoire des femmes*, ENS, Fontenay-aux-Roses 1998; LEONORE DAVIDOFF, KEITH MCELLELAND e ELANI VARIKAS (a cura di), *Gender and History. Retrospect and Prospect*, Blackwell, Oxford 2000.

³ Su queste questioni cfr. GIANNA POMATA, *Storia particolare e storia universale: in margine ad alcuni manuali di storia delle donne*, in «Quaderni storici», n. 74 (1990), pp. 341-85; EAD., *La storia delle donne: una questione di confine*, in *Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca*, 2: *Questioni di metodo*, La Nuova Italia, Firenze 1983.

Attraverso gli apporti metodologici e concettuali della nozione di genere la storia delle donne ha potuto proporsi in maniera piú esplicita come studio della costruzione sociale e culturale di campi di significato quali *maschile* e *femminile*, *uomo* e *donna*, intesi come territori conflittuali all'interno dei quali le identità personali si definiscono e assumono valore, tanto sul piano individuale, quanto su quello collettivo. Il nuovo discorso storiografico sul soggetto sessuato e sulle relazioni di genere ha contribuito a mettere in evidenza come per tutti – uomini e donne – l'assunzione della propria identità sia un processo lungo e laborioso che impone l'acquisizione, non sempre gradita e lineare, di qualità e competenze che rispondono ai codici vigenti di mascolinità e femminilità.

Grazie alla storia delle donne una nuova attenzione ha potuto catalizzarsi attorno al maschile, proprio perché non piú inteso come categoria universale che definisce il genere umano, bensí come categoria di genere che deve essere compresa e spiegata sul piano storico. Attenuatasi quell'enfasi esclusiva sul femminile che aveva caratterizzato i primi tempi della *women's history* – tanto da indurre a paventare lo smarrimento del polo maschile nell'anonimato delle cause ormai perse⁴ – negli ultimi anni ha preso corpo una storia della mascolinità che tende a interrogarsi sugli elementi che differenziano gli uomini dalle donne e soprattutto sui meccanismi e sui bisogni in relazione ai quali lo stesso genere maschile è venuto e viene costruendosi⁵. È stato cosí possibile andare oltre una semplice e generica storia dell'uomo, per approdare a uno studio della costruzione della mascolinità e dell'esperienza storica degli uomini *in quanto uomini*, oltre che delle donne *in quanto donne*.